Serie III, Vol. V. Udine, lunedì 2 gennaio 1882. Num. 1.

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia Seitz (Mercatovecchio).

L'AGRICOLTURA
ALL'ESPOSIZIONE NAZIONALE DELLE INDUSTRIE IN MILANO

(Continuazione vedi n. 52, anno 1881.)

III.

Una fra le più proficue industrie agricole è senza dubbio l'apicoltura. Un piccolo capitale d'impianto, non molto tempo speso nel governo delle api, bastano a procurarsi un reddito del cento al duecento per cento sulle somme impiegate in codesta coltivazione. L'apicoltura dunque dovrebbe estendersi, pare, assai facilmente, perchè possibile a molti, domandando tenui spese e non molta occupazione; ma tuttavia presenta tali difficoltà che ben pochi si consacrano all'ape, a codesta mosca, la quale dovrebbe servirci di esempio, dimostrando come, coll'operosità e colla concordia, si mantenga prosperosa una famiglia.

L'ostacolo al diffondersi della apicoltura sta in ciò, che colui che ne imprende l'esercizio deve portarle molto amore, e possederne l'intelligenza e la pratica.

Parecchie illustri individualità dei due mondi si sono occupate delle api, e botanici, zoologi, anatomici, microscopisti illustrarono coi loro studi l'apicoltura.

Fuori d'Italia si annette tanta importanza alla apicoltura, che nell'America settentrionale si stampano 7 giornali di apicoltura, in Germania 15, nella Svizzera 3, in Francia 8. In Italia se ne pubblicavano 3, uno a Milano (*l'Apicultore*) uno a Verona ed uno a Torino: Quest'ultimi due scomparvero, e non resta che il primo. L'Italia, la patria dell'ape dorata, di quella che si tiene in maggior pregio, l'Italia che dall'epoca romana coltivava le api (e il più grande dei poeti dell'antichità ne ha parlato), l'Italia, terra favorita dal sole, ove breve e mai intenso è lo spirar dei gelidi aquiloni, e dove, in molta parte, non si conosce neppure il crudo verno, l'Italia, dico, dai colli ridenti, dai piani fecondi, che si ammantano di fiori dei più sfoggiati colori, ricerchi dall'ape, che tra gl'inebbrianti profumi ne assorbe quei succhi che da lei elaborati danno la cera e il miele soave; questa Italia, dunque, ove più facile e più prospera torna la coltivazione dell'ape, tale coltivazione invece è così limitata, che dobbiamo ancora farci tributari agli stranieri per il miele mancante ai nostri bisogni.

Dalla stupenda Mostra apistica di Milano, però, si poteva rilevare esserci alcuni dilettanti appassionati di quest'industria, i quali la sanno trattare con vero intelletto d'amore. Noi, che qui non avevamo mai veduto nulla di simile, non potevamo farci un'idea dell'eleganza e del lusso, con cui si può fare una tale esposizione. È a deplorarsi proprio che così pochi sieno quegli eletti, i quali con tanta finezza di gusto si dedicano a questa arcadica ma rimuneratrice coltura.

Tenterò descrivere il compartimento all'apicoltura assegnato. Al primo passo s'incontrava una colonna d'ordine corintio, le cui scannellature risultavano da tanti vaselli di miele, circa 300, sovraposti in righe verticali, e sopra al capitello avevan messo un bel vaso di fiori per cui l'effetto riusciva vaghissimo. Chi ideò codesta colonna, fu il signor Giuseppe Fusi, per il miele di Paragalla.

Parecchi distintissimi apicultori, quali il Guzzi, il Silvestri, il Bottamini, il Paglia, il Guli, il Fumagalli, il Gonzaga ed il Sartori avevano esposto mirabilmente i prodotti delle api; e le cere alcuni le avevano modellate a rappresentare figure ed ornati. Altri avevano esposto gl'idromeli, i vini rinforzati col miele, l'aceto, i liquori fatti col miele, i dolci e le conserve di frutta, e questi erano il

Tosi Antonio di Castelnovo (Rocca d'Adda), il Francia Giovanni di Altavilla (Monferrato), il Parravicini di Castione in Valtellina, la signora Cappa Elvira di Braccio (Vercelli), ecc.

Ora che lo zucchero in Italia è salito, per i dazii d'importazione, ad un prezzo esagerato, una larga produzione di miele che surrogasse in alcuni usi lo zucchero carissimo e per il quale mandiamo all'estero parecchi milioni, di quanta utilità ci sarebbe fonte!...

Il signor cav. dott. Angelo Dubini di Milano espose un quadro rappresentante in cera la storia naturale delle api, la loro genesi dall'uovo alla larva e alla crisalide, coll'ingrandimento di quattro diametri, entro celle esagone costruite in mica. Scorgevansi in questo quadro le api tedesche o nere, le italiane giallo-d'oro, le cipriote giallo-cupree, le egiziane, le greche ecc. Inoltre vedevansi api dai favi più recenti ai più vecchi e nerastri, le laminette ceree, che si formano per secrezione sotto gli anelli addominali delle api, e di cui esse si giovano per le costruzioni delle esagone e simmetriche loro cellette, e finalmente i molti nemici delle api.

Il visitatore, ammirato dal complesso di questa Mostra, aveva motivo a farne uno studio completo. Il sig. Augusto Keller, direttore del museo apistico dell'Associazione apistica (poichè esiste un'associazione apistica), aveva portato colà una raccolta di tutti i migliori trattati di apicoltura, dai più antichi ai più moderni, editi in varii paesi. Eranvi quindi volumi in russo, in polacco, ed in giapponese. Ammirabili presentavansi le tavole murali originali del polacco Girdwoin; l'opera ritenuta unica stampata nel 1480 in latino da Giovanni Koelhoff; e due quadri giapponesi rappresentanti le arnie e le operazioni usate dai giapponesi.

Il chiarissimo ing. Francesco Clerici, distinto per varie opere di tal genere, aveva esposto trenta tavole in cromolitografia, sull'anatomia dell'ape. Le figure a vario ingrandimento appalesavano l'interna struttura e l'organizzazione dell'insetto melifero.

Diamo ora un'occhiata agli attrezzi apistici, i quali servono a render nostro il prodotto del lavoro delle piccole operaie, le quali, senza volerlo e senza saperlo, affaticano per noi, onde Virgilio disse:

Sic vos non vobis melificatis apes.

E non basta che l'ape lavori per l'uomo, chè questi sa costringerla a produrre a seconda dei desideri suoi, poichè mediante una macchina a forza centrifuga si vuotano del miele i favi senza che questi si alterino o si guastino, e, rimessi poscia al loro posto, le solerti operaie si danno premura a riempierli nuovamente di dolcissimo e fragrante miele.

Il dott. Giovanni Bianchetti di Arnavasso ha presentato un'arnia di facile maneggio, la quale speditamente si può ispezionare avendo mobile la soffitta e mobile il fondo, mentre il più delle arnie in uso non si aprono che al di dietro, costringendo così l'apicultore ad estrarre e sospendere sopra un cavaletto i telaini coi loro favi coperti dalle api che primi si presentano, mentre negli alveari a soffitta mobile i favi si alzano, si ispezionano e si ricollocano tosto sull'alveare.

Il dott. Angelo Dubini ha costruito un'arnia a soffitta mobile con sportellino apribile all'indietro, che egli intitola *Arnia italo-americana.* Lo stesso espose dei guanti con manopole e cinghie e fibbie onde serrarli ai polsi, confezionati con tela di gomma elastica, la quale non lascia penetrare il pungiglione. A diffendere quegli che ispeziona le arnie, il Dubini stesso ha inventato un velo di tela metallica da porsi sul capo, senza che per ciò la vista ne resti impedita. Inoltre, sempre lo stesso apicultore aveva esposti altri attrezzi, quale un'affumicatore, un fornellino per la fusione della cera, lo spruzzatore o polverizzatore dei liquidi onde irrorare le api con acqua addolcita ed aromatizzata con essenza di menta, allorchè si vogliano unire due famiglie in un solo alveare, o si voglia dare alla colonia una madre non sua. Dello stesso Dubini v'era lo *smelatore verticale,* sostenuto da un cavalletto, il quale, mediante una manovella, pone in movimento un sistema di ruote dentate per cui gira con rapidità, e costa solo lire 20.

Chi desideri aver notizie che riferiscansi ai progressi dell'apicoltura, ovvero brami far acquisto di attrezzi, può rivolgersi all'Associazione apistica centrale presso l'Istituto tecnico, Piazza Cavour, 4, Milano.

Non si può a meno di ripetere che fu

davvero una splendida gara di buon gusto, di squisita eleganza, di fasto, nel presentare i prodotti dell' apicoltura, e gli attrezzi, dei quali gran parte accennano a modificazioni ed invenzioni, tendenti a rendere vieppiù redditiva e piacente l' industria in discorso. Coloro che osservavano con attenzione l' Esposizione apistica di Milano, dovevano necessariamente dedurre che gli espositori non erano solo coltivatori d' un insetto prezioso, ma altresì veri artisti.

Il cav. Luigi Sartori, uno fra i più distinti apicultori, aveva fatto una gran Mostra da sè d'una certa quantità d' oggetti relativi alla coltivazione delle api. V' erano quattro quadri in cui raccolti osservavansi i mieli delle cento città d' Italia, i modelli di ciascun congegno, la storia naturale dell' ape e l'applicazione industriale dei prodotti del melifero insetto. Eranvi inoltre le sementi delle varie piante, i cui fiori sono maggiormente preferiti dalle api, ed in un vaso cilindrico di cristallo, ripieno d' alcool, eranvi delle boccettine di glicerina in cui si conservano le uova, le larve a vario sviluppo e le ninfe, le regine di vari paesi, il tutto fatto appariscente da un vetro neró che occupava in tutti i sensi il centro del vaso. Nel riparto del sullodato espositore facevano bella mostra 12 smelatori ed alcuni torchi per la cera.

Il sacerdote Pio Lazzaroni di Casate Nuovo, ottiene la fusione della cera col vapore dell' acqua bollente in un apparecchio di sua invenzione.

L' ingegnere Gattorni e il dott. Rossoni di Milano, presentarono all' ammirazione generale la raccolta di tutte le arnie più usitate.

Il sig. Giuseppe Redaelli di Carpiano inventò un ingegnosissimo congegno per disoperculare (1) i favi colla forza centrifuga. Il maggiore Felice Crema di Torino ha ideato un' altro disoperculatore con 4 cilindri cardatori che si alzano e s' abbassano a norma delle ineguaglianze dei favi. Questo chiarissimo espositore presentò un nutritore a sifone (2) ed un' affumicatore. V' erano altri nutritori e di differenti forme.

Per chi desiderasse consultare qualche scritto sulla coltivazione delle api, accennerò ad alcune pubblicazioni le quali trovavansi esposte. Il cav. de Rauschenfels mandò il suo *Manuale teorico-pratico-industriale dell' apicoltura in Italia*, compilato in unione al cav. Luigi Sartori, ed il suo trattato (edizione Sonsogno, a centesimi 15) per chi si dedica all' apicoltura.

Il dottor Angelo Dubini, espose il suo *Memorandum* per gli apicultori già esperti, l'Appendice al *Memorandum* e la recentissima sua opera intitolata *l'Ape e il suo governo al giorno d' oggi*, un grosso volume con molte figure riunite in una tavola.

Il sig. Luigi Bertolli di Padova, pubblicò gli *Almanacchi ed i lunari apistici*, che si stamparono tutti gli anni dal 1869 in poi. *L'Associazione centrale apistica*, aveva esposto la raccolta in 13 volumi del giornale *l'Apicultore* ed i fascicoli in corso del 1881.

Parecchi espositori all' apistica, avendo già concorso ad altre Mostre in Italia e fuori, riportandone medaglie e diplomi, così a rendere più brillante questa di Milano, al di sopra degli eleganti vasi di miele, alle cere dalle varie forme, agli attrezzi ecc., avevano collocati i quadri contenenti le loro medaglie d'oro e d' argento.

Dissi che la coltura delle api è ristretta, mentre esser dovrebbe estesissima (1); però vedendo come parecchi trattino codest' industria, e come si abbiano costituite società d' incoraggiamento per l' apicoltura, è lecito concepire la speranza che gli sforzi di tante persone a modo per dar lustro e vaghezza a codesta industria utile e piena di attrative, abbiano ad essere coronati da felice successo.

In una mia corrispondenza da Venezia pubblicata dal " Giornale di Udine „ il 1° ottobre 1881, parlando dell' Esposizione, fattasi colà, di fiori, frutta e prodotti apistici, accennai come nell' Estuario

(1) Diconsi *operculi* quei leggieri straterelli di cera coi quali le api chiudono le celle quando sono colme di miele acciò questo si conservi inalterato.

(2) Nutritore si chiama un apparecchio col quale si somministra il miele od uno sciroppo alle api in momenti di penuria di cibo.

(1) Qui in Friuli avevamo, fino ad or sono pochi anni, un distintissimo apicultore, il signor dottor Isidoro Paglieruzzi di Caporetto, il quale teneva i suoi alveari a Colgallo presso Tricesimo. L' apicoltura rendeva a questo signore varie migliaja di lire all' anno. Oggi, ch' io mi sappia, non è qui che il signor Alessi Antonio che coltivi in grande l' ape, e ne ritragga non tenui guadagni.

neneto quest'anno sia sorta l'apicoltura ed in guisa da molto promettere.

Quando persone sapienti e volonterose s'accingono a fare qualche cosa che sia utile e decorosa, sanno eseguirla completamente. Così gli espositori all'apistica, ad ore determinate, disposero che un incaricato desse la spiegazione d'ogni oggetto esposto, ed istruisse del modo di adoperare gli attrezzi, dimostrandone altresì la utilità nell'esercizio di quest'industria.

Nei giardini poi non mancavano gli alveari colle api, il cui ronzio avvertiva i troppo timidi a tenersi discosti.

(Continua.) M. P. CANCIANINI.

NONO CONCORSO IPPICO FRIULANO IN PORTOGRUARO

NEL GIORNO 2 OTTOBRE 1881.

(Continuazione, vedi n. 52, anno 1881.)

Se, come accennai dapprincipio, il mio amor proprio dev'essere soddisfattissimo per avere viste accettare e deliberare dalla Commissione le proposte che io aveva fatte tante altre volte, e per ultimo nel secondo fascicolo di note ippiche pubblicato nell'anno 1877, devo con altrettanto dispiacere constatare che trovai comunicato ad alcuni dei membri della Commissione il vizio che appuntava allora al governo, scrivendo:

" Ma pur troppo fin qui noi non abbiamo mai avuto un governo, ma invece nove governini, quanti sono i ministeri, ciascheduno dei quali bada solo all'interesse del proprio ministero, senza curarsi affatto dell'interesse generale e del reggimento della nazione. Intanto quel che dovrebbe essere l'unità dei principi, l'armonia delle disposizioni, insomma il governo italiano, l'interesse nazionale, suprema cura di tutti; dei nove autocrati nessuno si dà per inteso „.

Infatti gelosie di competenza fra i due ministeri d'agricoltura, industria e commercio e quello della guerra, o meglio fra i loro appartenenti, trapelarono anche nella discussione della Commissione, e nell'insistenza a far votare una proposta piuttosto che un'altra, anche se analoghe, e secondo che provenivano da borghesi o da militari, qualcheduno dei quali faceva il broncio a chi si permetteva discutere provvedimenti del suo ministero, affermando che il ministero della guerra, allorquando ha constatato la necessità di un provvedimento, non ha uopo di eccitamenti per adottarlo!!

Insomma non si ebbe sempre e solo di mira quel supremo scopo che dovrebbe stare sempre innanzi agli occhi di tutti, l'interesse della nazione e del governo che l'amministra, per badare spesso alla competenza di uno o d'altro ministero, alle suscettibilità borghesi e militari ecc. ecc.

Una proposta mia di aggiungere alle commissioni militari di rimonta due membri della commissione ippica dove si fanno gli acquisti, non fu accettata, perchè si disse che l'elemento militare associato al borghese non può funzionare bene. E si tenne fermo, sebbene anche in seno alla Commissione, da alcuni membri, e particolarmente dal conte Serristori, si fosse deplorato il modo con cui procedono le commissioni militari di rimonta " che passano per la Toscana come meteora, trattando solo coi negozianti, rifiutando dapprima l'acquisto di un cavallo del possidente per poi acquistare lo stesso cavallo dal negoziante. „

Nè le assicurazioni del generale Primerano " che le commissioni militari, così come sono costituite, funzionano bene, nè hanno bisogno di essere modificate „ possono distruggere i fatti.

No, onorevole Primerano, le commissioni militari non funzionarono bene sotto il di Lei ministero, come non funzionarono bene prima. Gli anni posteriori in nulla migliorarono quant'io deplorava nel 1877 con queste parole:

" Il ministero della guerra, forzato dal consiglio ippico, dal ministero d'agricoltura, industria e commercio, dalla pressione parlamentare, dall'opinione pubblica, ad incoraggiare l'industria equina nazionale, facendo le rimonte in paese, subì la pressione, fece qualche tentativo; ma in tutti i suoi provvedimenti vi mise sempre tanta malavoglia da far riescire tutto a male, e colle gravose spese, colla poca offerta, colla inferiorità della merce acquistata, volle sempre provare la impossibilità di fare la rimonta in paese.

Nel 1871, il ministero della guerra ordinava l'acquisto di puledri, e quindi richiedeva gli fossero indicati i luoghi e il tempo più conveniente a raggiungere lo scopo. Un itinerario veniva spedito da Udine, col tramite della r. prefettura,

seguendo il quale la commissione d'incetta, percorrendo breve strada, in soli otto giorni avrebbe potuto esaminare tutto quanto dagli allevatori friulani fosse stato presentato. Ma poi il ministero mandava la sua commissione in altro luogo e in altro tempo, senza preavvisi, o, tutto al più, mandandoli il giorno prima del suo arrivo, nel solo capoluogo e senza alcuna indicazione del sito e dell' ora in cui la commissione si sarebbe trovata.

A Udine, p. e., la commissione si fermava due giorni, senza che alcuno lo sapesse, all'infuori di qualche conoscente di taluno dei membri della commissione.

Questa e tante altre osservazioni, che chiaramente dimostrano la volontà di non trovar cosa da comperare, furono rassegnate al ministero d' agricoltura, industria e commercio con rapporto del 30 giugno 1871. (1)

Nel 1875, per meglio dare la polvere negli occhi, la commissione di rimonta, con foglio 7 novembre n. 2, faceva istanza al sindaco perchè volesse intervenire personalmente o delegare alcuno dei consiglieri ad intervenire negli atti della commissione.

Il sindaco m' aveva richiesto di rappresentarlo; ma declinai l'incarico per la certezza che la commissione non avrebbe comperati cavalli, e che non avrei ottenuto altro che d' arrabbiarmi inutilmente per l' artificiale, illogico suo procedimento.

Non avrei però mai creduto che a questo la commissione si permettesse aggiungere i poco cortesi modi verso quel consigliere del comune, che, ignaro delle recondite intenzioni ministeriali, ebbe l'ingenuità d' accettare quell' incarico. L' accoglimento fu tale che il delegato municipale non intervenne affatto alle contrattazioni e non firmò i contratti di acquisto!

Dei 1200 o 1500 cavalli che la commissione di rimonta doveva acquistare, da Mortara a Udine, ne comperò 240!! Ed anche questi quasi tutti da negozianti, ai quali fa di cappello, allontanando da sè il più possibile gli allevatori con mille difficoltà. È così che il ministero della guerra incoraggia la produzione nazionale! In mezza Italia, con tanti stenti, trova 240 cavalli, e poi, al caso di guerra, vorrebbe requisirne 40,600. Povera logica!

(1) Mantica. *Interessi ippici friulani.* Bullettino dell'Associazione agraria Friulana, vol. XVI, pagina 12.

Nel 1876, la commissione di rimonta all' estero, chiuse le barriere doganali dall'Austria, prima che avesse compiuti affatto i suoi acquisti, di ritorno a Udine, vi si ferma per completare il numero dei cavalli prestabilito. Lo seppe il pubblico? Neanche una parola di avviso, neppure su per i giornali. S' accontentò di passare la parola ai sensali, e così, dopo aver perduta una settimana di tempo, se ne andò senza comperare cavalli.

Quale possa essere poi lo scopo del ministero nel non volerne sapere di cavalli italiani, non si comprende. Quello che qui generalmente ritiensi, è, che piaccia più andare a fare gli acquisti fuori di casa propria ove si fa ciò e come si vuole. Il che non impedisce niente affatto di poi affermare, magari anche in Parlamento, che non si è acquistato neanche un cavallo fuori d' Italia; e si può dirlo senza mentire, facendo comperare i cavalli in Ungheria, e poi redigendo e firmando a Udine il relativo processo verbale di consegna!!!

Tutta la responsabilità dell' attuale condizione ippica del regno, importa ripeterlo, ricade sul ministero della guerra, che, pensando solo all'oggi, non ha avuta la previdenza di fare sempre le sue rimonte in paese a qualunque costo, anche a costo di acquistare cavalli inferiori agli esteri e pagandoli di più. Solo così sarebbe stata efficacemente spinta e in numero e in qualità la produzione equina del regno, in modo da bastare ora esuberantemente a sè stessa. „ (1)

(1) Le esigenze del Bullettino dell'Associazione agraria Friulana, nel quale si pubblica tutto quanto interessa l'agricoltura friulana, e quindi anche qoesto verbale, ci ha condotti al 19 dicembre, proprio in tempo di constatare che ieri arrivò qui una commissione militare di rimonta — accompagnata da un mediatore piemontese! — per comperare cavalli da negozianti che li avevano importati dall' Austria-Ungheria, senza tampoco dire neanche una parola in nessun modo al pubblico. — Stampare: Ohe, badate che nei giorni tali comprerò cavalli a Udine, sarebbe stato troppo grande disturbo, troppo riguardo verso i contribuenti, troppa degnazione!!

Evviva l' industria ippica nazionale! No, onorevole Primerano, evviva il negoziante di cavalli!

(*Continua.*)

CRONACA DELL'EMIGRAZIONE FRIULANA

La cronaca dell' emigrazione friulana per l'America meridionale segna, nel mese di novembre 1881, un certo aumento.

Difatti nel detto mese dai distretti che direttamente dipendono dalla Prefettura di Udine partirono 27 persone. Di queste, 18 appartenevano al Comune di Fagagna, 5 a quello di Pozzuolo, 3 a quello di Muzzana del Turgnano e 1 a quello di Pagnacco. Tutti agricoltori.

Nel distretto di Pordenone gli emigranti furono 20: appartenenti, 17 al Comune di Aviano e 3 al Comune di Chions. Anche questi tutti agricoltori.

Dal distretto di Tolmezzo è partita una famiglia villica, di Ovaro, composta di 6 persone.

Nel distretto di Cividale non si ebbe che 1 emigrato, un villico del Comune di Tarcetta; e così pure in quello di Spilimbergo-Maniago, da cui partì un agricoltore del Comune di Erto.

Notiamo infine che dal Monastero di Gemona partirono per Buenos Ayres quattro di quelle monache. Ma esse che viaggiano per *santa obbedienza*, non furono certo spinte ad attraversare i mari dai motivi medesimi che hanno indotti gli altri ad abbandonare la patria.

Nel mese di novembre 1881 partirono dunque dalla nostra provincia per l'America del sud 59 persone; ed è notevole che in questo numero figurano parecchi ragazzi e bambini, il contingente degli emigranti essendo composto quasi completamente di famiglie intere, con pochi individui isolati.

RASSEGNA CAMPESTRE

Abbiamo passato le Feste Natalizie con un tempo magnifico, vale a dire con splendido sole e temperatura dolce. Questa sera una nebbia densa s'innalzò dai terreni bassi ed avvolse tutta la nostra pianura del suo freddo e fosco umidore. Durò poco però il suo ingombro, innalzandosi gradatamente a render pallidi i raggi del «tranquillo astro d'argento», e più tardi lasciò liberi anche quelli a rischiarare la notte placida.

Non si potrebbe desiderare di meglio al penultimo giorno dell'anno, e noi dobbiamo tenere questo lieto finimento come felice augurio per l'anno che sta per incominciare. Già noi agricoltori non facciamo che vivere di speranze, e, delusa una, come succede troppo spesso, ne abbiamo sempre in pronto dalle altre. E guai se non fosse così, poichè nelle difficili condizioni economiche in cui ci troviamo attualmente, e nelle peggiori in cui ci troveremo fino ai primi raccolti dell'anno nuovo, sarebbe da disperarsi.

«Lo sventurato adora
la speme che l' alletta,
e mentre il bene aspetta
il mal scemando va.

È una quartina che fa al caso nostro, se anche è un ritornello, come tanti altri che mi vengono sotto la penna in queste escursioni nel campo dell'immaginazione.

È un bel divagare di fatti notando ciò che si fa mediocremente o si fa male addirittura, quando si giace tra le strettoie delle imposte che aggravano la possidenza e l'agricoltura, e le intemperie che rendono frustranei i suoi sforzi, e quando la mancanza d'istruzione che si lamenta generalmente è assai meno nociva della mancanza del capitale che fa difetto, meno rare eccezioni, ai grandi e ai piccoli possessori del suolo!

Sono belle anche le relazioni dei visitatori delle pubbliche esposizioni; stupende le macchine di nuova invenzione e i miglioramenti nelle già in uso che si mettono in mostra; buonissimi i nuovi sistemi di coltivazione e sopratutto l'ampliamento che si dovrebbe dare alla viticoltura e alla enologia, qui ed in tutta l'Italia, stantechè insistendo nella coltivazione dei cereali saremo in un corso di anni non lungo soprafatti dalla concorrenza straniera. Ma tutte queste cose belle e buone, non servono per noi che a farci deplorare la nostra impotenza ad acquistarle od imitarle!

In agricoltura non si cambia un sistema senza molto lavoro e quindi senza molto danaro. Ci vogliono dunque danari a piantare nuovi vigneti ed a conservarli prima e dopo di averli portati a buon frutto; e quanto all'enologia, prima di pensare alle macchine di perfezionamento, nella maggior parte dei casi nostri è da pensare a migliori cantine e migliori e più adatti vasi vinari.

Si dirà che io sono un piagnone eterno e che vado pescando difficoltà in tutte le acque. E sarà anche vero; ma è sempre quella benedetta realtà che mi viene davanti agli occhi, e dirò meglio nella mente che riflette e nel cuore che se anche si gonfia per un momento torna tosto allo *statu quo* per effetto delle sullodata inesorabile realtà.

Io so bene che molto più gradita sarebbe stata ai lettori del *Bullettino* quest'ultima rivista campestre dell'anno, se io fossi stato capace d'infiorarla con alcune poetiche fantasie che mi avessero aperto l'adito a fare loro e a tutti gli agricoltori, con un po' di brio, i miei augurii per l'anno nuovo. Ma se ora che la rassegna è fatta sono costretto a metterli in coda a melanconiche considerazioni essi, non

sono meno cordiali ed amplissimi. E per modesti che siano i voti dei miei cortesi lettori e i voti miei, è certo che approderanno a condizioni migliori di quelle che ci fece un'annata più prospera di molte altre precedenti, e delle due ultime particolarmente.

Bertiolo, 30 dicembre 1881. A. DELLA SAVIA

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

NOTIZIE SUI MERCATI DI UDINE. — In omaggio al vero si può dichiarare che anche nella 52ª ottava, se eravi penuria per diversi cereali, in granoturco però non eravi difetto, ma ciò che cambiò lievemente la situazione del mercato furono le transazioni un po' stentate, sia perchè in quello di sabato diminuirono i compratori, sia perchè allo esordire del mercato stesso le offerte si fecero a prezzi molto sostenuti, mentre alla sua chiusa, per la fermezza degli aquirenti, dovettero ridursi. Le notizie degli altri minori centri commerciali della provincia parlerebbero pure pel progressivo rialzo.

Grani. *Frumento.* — Nel mercato di sabato neppur l'ombra; negli altri due antecedenti poca roba e non ricercata. Prezzi soliti.

Granoturco. — Le qualità scelte pagate lire 13.70 a 14. I maggiori affari seguirono dalle lire 11.50 alle 13.50. I diversi prezzi fatti sono: lire 11.00, 11.30, 11.50, 11.75, 12.00, 12.10, 12.25, 12.50, 12.60, 12.80, 13.00, 13.25, 13.50, 13.70, 14.00.

Il *giallone*, poco superiore al nostrano, si pagò a lire 15.00.

Il *cinquantino* sempre in buona vista con pronto esito da lire 8.50 a 10.25.

Segala. — Una piccola partita tosto venduta a lire 14.75.

Sorgorosso. — Continuano le attive sue ricerche, e da ciò la sua media ascesa di cent. 52 alla misura.

Castagne. — La solita dichiarazione: scarsità, scadente ed abbastanza cara. Fecero lire 15, 16, 17, 18, 20, 21, 22.

Foraggi. — Il *fieno* ribassò di prezzo in causa della molta quantità pervenuta e delle diminuite domande.

∞

Il bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio pel 1882 ha vari aumenti nella parte ordinaria, fra cui 250 mila lire così erogate:

per impianti di nuove scuole agrarie;

per miglioramento del bestiame e per lo stabilimento in Sicilia di un deposito stalloni;

per favorire il rimboschimento e per la vigilanza sui boschi;

per ricerca di combustibili fossili e di altri prodotti minerari;

per rifornimento e mantimento dei depositi di macchine agrarie, per esperienze ecc.

Un altro aumento di 53 mila lire è destinato e dare maggior sviluppo al Museo industriale di Torino e ad accrescere i sussidi ad undici scuole professionali.

∞

I giornali americani annunziano l'invenzione fatta in California di una macchina per comprimere ed asciugare le patate, di maniera che queste diventano durevoli per alcuni anni senza perdere il sapore. La macchina comprime in 24 ore più di 200 ettolitri di patate senza impiegarvi nessuna materia chimica.

Le patate vengono poi messe in un apparato disseccativo e macinate uso farina, la quale ha l'aspetto del riso macinato.

Le patate, costando in California 4 franchi l'ettolitro, potrebbe darsi che malgrado le spese di trasporto per mare e per terra, questo prodotto venisse a figurare sui mercati europei e nell'economia domestica al pari della carne.

Questo prodotto così preparato faciliterà, crediamo, l'industria della fecola, che già viene adoperata su vasta scala in tutte le industrie, massimamente tessili, od anche per fabbricare il glucosio, surrogato allo zucchero, e pel quale siamo tributari all'estero per questa fecola di oltre venti milioni l'anno.

∞

Col giorno 3 novembre dell'anno decorso si è aperta, in Casignolo presso Monza, la prima Scuola di frutticoltura istituita in Italia. Essa è dovuta agli eredi del fu Gerolamo Ponti, i quali hanno a tale scopo destinata una cospicua somma della eredità lasciata dal loro parente.

Il programma degli insegnamenti del primo semestre comprende: gli elementi della botanica e dell'agricoltura, la lingua italiana, l'aritmetica, il disegno, i lavori pratici nel frutteto. L'indirizzo che alla nuova Scuola si vuol dare, e che ci pare opportunissimo, è questo: che la frutticoltura vi sia insegnata non come un ramo di coltivazione a sè, di lusso e di mero divertimento, ma come una parte dell'agricoltura, colle medesime norme di tornaconto che dirigono questa. Perciò gli elementi di agricoltura, le nozioni di contabilità saranno dirette ad ottenere codesto intento essenziale e caratteristico che la nuova Scuola vuol conseguire. Anche l'insegnamento del disegno ha una meta pratica a cui deve mirare, ed è il disegno dei giardini e delle serre, la particolare disposizione dei frutteti. Ed è da notare anche che, sempre per non perdere di vista quell'intento pratico e di tornaconto che si vuole dare all'insegnamento, non verrà trascurata l'orticoltura.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 26 al 31 dicembre 1881.

		Senza dazio cons. Massimo	Senza dazio cons. Minimo	Dazio consumo
Frumento.	per ettol.	21.—	20 —	—.—
Granoturco nuovo	»	14.—	11.—	—.—
Segala	»	14.75	—.—	—.—
Avena	»	—.—	—.—	—.61
Saraceno	»	—.—	—.—	—.—
Sorgorosso	»	7.50	6.—	—.—
Miglio	»	—.—	— —	—.—
Mistura	»	—.—	—.—	—.—
Spelta	»	—.—	—.—	—.—
Orzo da pilare	»	—.—	—.—	—.—
» pilato	»	—.—	—.—	1.37
Lenticchie	»	—.—	—.—	1.37
Lupini	»	—.—	—.—	—.—
Riso 1ª qualità	»	45.84	41.04	2.16
» 2ª »	»	33.84	26.64	2.16
Vino di Provincia	»	64.—	50.—	7.50
» di altre provenienze	»	44.—	28.—	7.50
Acquavite	»	78.—	74.—	12.—
Aceto	»	35.—	20.—	—.—
Olio d'oliva 1ª qualità	»	147.80	137.80	7.20
» » 2ª »	»	102.80	87.80	7.20
Ravizzone in seme	»	—.—	—.—	—.—
Olio minerale o petrolio	»	63.23	58.23	6.77
Crusca	per quint.	14.60	—.—	—.—
Castagne	»	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	—.—	—.—	—.40
» di pianura	»	—.—	—.—	—.—
Fieno	»	5.25	4.20	—.70
Paglia da lettiera	»	3.55	3.30	—.30
Legna da fuoco forte	»	1.99	1.54	—.26
» » dolce	»	—.—	—.—	—.26
Carbone forte	»	6.—	5.60	—.60
Coke	»	6.—	4.50	—.—
Carne di bue . . a peso vivo	»	64.—	—.—	—.—
» di vacca »	»	52.—	—.—	—.—
» di vitello »	»	—.—	—.—	—.—

		Senza dazio cons. Massimo	Senza dazio cons. Minimo	Dazio consumo
Carne di porco a peso vivo	p.quint.	100.—	—.—	—.—
» di vitello q. davanti	per Cg.	1.30	1.10	—.10
» » q. di dietro	»	1.70	1.40	— 10
» di manzo	»	1.48	1.18	—.10
» di vacca	»	1.30	1.10	—.12
» di toro	»	—.—	—.—	—.—
» di pecora	»	1.06	—.—	—.04
» di montone	»	1.06	—.—	—.04
» di castrato	»	1.17	1.07	—.03
» di agnello	»	—.—	—.—	—.—
» di porco fresca	»	1.64	1.39	—.11
Formaggio di vacca duro	»	3.—	2.80	—.10
» » molle	»	2.30	2.—	—.10
» di pecora duro	»	2.90	2.70	—.10
» » molle	»	2.15	1.90	—.10
» lodigiano	»	3.90	—.—	—.10
Burro	»	2.42	2.17	—.08
Lardo fresco senza sale	»	—.—	—.—	—.—
» salato	»	2.25	2.—	—.25
Farina di frumento 1ª qualità	»	—.73	—.68	—.02
» » 2ª »	»	—.50	—.48	—.02
» di granoturco	»	—.25	—.21	—.01
Pane 1ª qualità	»	—.50	—.46	—.02
» 2ª »	»	—.42	—.—	—.02
Paste 1ª »	»	—.76	—.68	—.02
» 2ª »	»	—.54	—.52	—.02
Pomi di terra	»	—.12	—.10	—.02
Candele di sego a stampo	»	1.76	—.—	—.04
» steariche	»	2.20	2.15	—.10
Lino cremonese fino	»	3.50	2.50	—.—
» bresciano	»	2.80	—.—	—.—
Canape pettinato	»	2.—	1.50	—.—
Stoppa	»	1.25	—.85	—.—
Uova	a dozz.	1.20	1.08	—.—
Formelle di scorza	per cento	2.10	2.—	—.—
Miele	»	—.—	—.—	—.—

(Vedi pagina 7)

PREZZO CORRENTE E STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Sete e Cascami.

			da L.	a L.
Sete greggie	classiche a vapore		—.—	—.—
»	»	classiche a fuoco	—.—	—.—
»	»	belle di merito	—.—	—.—
»	»	correnti	—.—	—.—
»	»	mazzami reali	—.—	—.—
»	»	valoppe	—.—	—.—
Strusa	a vapore 1ª qualità		—.—	—.—
»	a fuoco 1ª qualità		—.—	—.—
»	» 2ª »		—.—	—.—

Stagionatura

Nella settimana dal 26 al 31 dicemb. { Greggie Colli num. 19 Chilogr. 1795
Trame » » 1 » 50

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.

	Rendita italiana da	Rendita italiana a	Da 20 franchi da	Da 20 franchi a	Banconote austr. da	Banconote austr. a
Dicembre 26	92.50	92.70	20.45	20.47	217.—	217.50
» 27	92 30	92.40	20.45	20.47	216.75	217.25
» 28	92.30	92.40	20.45	20.47	217.—	217.25
» 29	92.45	92.55	20.45	20.48	217.—	217.25
» 30	92.45	92.55	20.45	20.48	217 —	217.25
» 31	92.45	92.55	20.45	20.48	217.—	217.25

Trieste.

	Rendita it. in oro da	Rendita it. in oro a	Da 20 fr. in BN. da	Da 20 fr. in BN. a	Argento da	Argento a
Dicembre 26	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
» 27	87.65	—.—	9.43	—.—	118.75	—.—
» 28	87 85	—.—	9.43 1/2	—.—	118.85	—.—
» 29	88.25	—.—	9.43	—.—	118.90	—.—
» 30	88.25	—.—	9.43	—.—	118.90	—.—
» 31	88.25	—.—	9.43	—.—	118.90	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese	Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Dicemb. 25	5	761.7	1.7	3.5	0.8	6.3	2.20	0.0	-3.4	3.63	2.50	2.87	67	42	59	S 80 E	1.7	—	—	S	S	S
» 26	6	765.7	0.0	2.5	0.2	2.7	0.12	-2.4	-5.2	2.88	2.51	2.78	63	46	60	N 31 E	0.7	—	—	S	M	S
» 27	P Q	767.4	2.7	7.5	3.1	9.1	3.50	-0.9	-4.0	2.45	2.71	2.71	44	45	45	N 39 E	1.1	—	—	S	S	S
» 28	8	762.9	4.0	9.2	6.4	10.5	5.40	0.7	-2.1	2.92	4.15	3.58	47	49	49	N 32 E	0.5	—	—	S	S	S
» 29	9	758.4	7.7	11.1	6.0	12.5	7.40	3.4	0.5	3.50	4.09	3.74	45	41	53	N 20 E	1.2	—	—	S	S	S
» 30	10	758.0	5.8	9.7	4.5	11 1	6.00	2.6	-0.6	3.47	4.44	4.73	50	45	74	N 36 E	0.7	—	—	S	S	M
» 31	11	758.0	5.4	10.5	6.7	12.1	6.85	3.2	1.7	4.80	5.60	5.29	71	59	71	N 13 E	1.6	—	—	M	M	M

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a *coperto, misto, sereno*; NB a *nebbia*; P a *pioggia*.

G. Clodig.

Udine, Tip. G. Seitz. Dott. Ferdinando Pagavini, redattore.